

Quaderni

di Scienze Politiche

ISSN: 2532-5302
ISSN edizione online: 2532-5310



ORBEM PRUDENTER INVESTIGARE ET VERACITER AGNOSCERE



23
2023

Quaderni

di Scienze Politiche

23

2023

Anno XIII - 23/2023

Registrazione presso il Tribunale di Milano n. 355 del 27.6.2011

DIRETTORE RESPONSABILE

Massimo de Leonardis (Università Cattolica del Sacro Cuore)

COMITATO EDITORIALE

Mireno Berrettini (Università Cattolica del Sacro Cuore), Francesco Bonini (Rettore Libera Università Maria Santissima Assunta, Roma), Barbara Lilla Boschetti (Università Cattolica del Sacro Cuore), Giuliano Caroli (Università Cusano, Roma), Rosa Caroli (Università Cà Foscari, Venezia), AntonGiulio de' Robertis (Università degli Studi di Bari Aldo Moro), Alessandro Duce (Università di Parma), Massimiliano Guderzo (Università di Siena), Umberto Morelli (Università di Torino) †, Giuseppe Parlato (Università Studi Internazionali di Roma), Luca Ratti (Università Roma Tre), Carola Ricci (Università di Pavia), Gianluigi Rossi (Sapienza Università di Roma), Ferdinando Sanfelice di Monteforte (Università di Trieste), Andrea Santini (Università Cattolica del Sacro Cuore), Andrea Ungari (Università degli Studi Guglielmo Marconi, Roma)

INTERNATIONAL ADVISORY BOARD

Alessandro Campi (Università degli Studi, Perugia), Paolo Colombo (Università Cattolica del Sacro Cuore), Jason Davidson (Università Mary Washington), Alan P. Dobson (Swansea University) †, Oreste Foppiani (Webster University, Ginevra), Michael Germann (Martin Luther Universität, Halle-Wittenberg), David G. Haglund (Queen's University, Kingston), Hubert Heyriès (Université Paul Valéry, Montpellier 3) †, Bahgat Korany (American University of Cairo), Antonio Marquina Barrio (Universidad Complutense, Madrid), Richard Overy (Università di Exeter), Damiano Palano (Università Cattolica del Sacro Cuore), Vittorio Emanuele Parsi (Università Cattolica del Sacro Cuore), Riccardo Redaelli (Università Cattolica del Sacro Cuore), Luca Riccardi (Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale), Guido Samarani (Università Cà Foscari, Venezia), Maurizio E. Serra (Ambasciatore d'Italia e Accademico di Francia, Parigi-Roma), Georges-Henri Soutou (Président de l'Académie des Sciences Morales et Politiques, Parigi), Krzysztof Strzałka (Ambasciatore e Docente Università Jagellonica di Cracovia), Stanislav L. Tkachenko (Università di San Pietroburgo), Mark Webber (Università di Birmingham)

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Davide Borsani (Università Cattolica del Sacro Cuore)

La pubblicazione degli articoli è soggetta a *Peer Review* anonima.

I *Quaderni* sono liberamente scaricabili all'indirizzo Internet <http://www.quaderniscienzepolitiche.it>

È possibile ordinare la versione cartacea:

on line all'indirizzo www.educatt.it/libri; tramite fax allo 02.80.53.215 o via e-mail all'indirizzo librario.dsu@educatt.it (una copia € 15; abbonamento a quattro numeri € 40).

Modalità di pagamento:

- bonifico bancario intestato a EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio dell'Università Cattolica presso Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo - IBAN: IT 08 R 03069 03390 211609500166;
- bonifico bancario intestato a EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio dell'Università Cattolica presso Monte dei Paschi di Siena - IBAN: IT 08 D 01030 01637 0000001901668;
- bollettino postale intestato a EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio dell'Università Cattolica su cc. 17710203

© 2023 EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica

Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215

e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (*produzione*); librario.dsu@educatt.it (*distribuzione*)

web: www.educatt.it/libri

ISBN edizione cartacea: 979-12-5535-133-7

ISBN edizione digitale: 979-12-5535-134-4

ISSN: 2532-5302

ISSN edizione online: 2532-5310

Indice

Introduzione.....	5
di MASSIMO DE LEONARDIS	
La Santa Sede e gli “imperi”	11
di MASSIMO DE LEONARDIS	
La Santa Sede e le relazioni internazionali. La sfida della imparzialità	27
di BERNARD ARDURA	
Diplomazia, religione, storia: esperienze a confronto	49
di JAN TOMBIŃSKI	
Postilla	75
di LUCA IORI, MARIO TESINI	
Joint Panel Rearmaments and Disarmaments after the two World Wars in the XX Century	77
di MASSIMO DE LEONARDIS	
The rising challenge in the Asia-Pacific, Britain and Imperial defence in the age of the Ten-Year Rule (1919-1932)	81
di DAVIDE BORSANI	
Between disarmament and rearmament. Austria’s Armed Forces and Security Policy 1918-1938	99
di MARIO CHRISTIAN ORTNER	
Gli Autori	129

Introduzione

di MASSIMO DE LEONARDIS

Questo numero 23 dei *Quaderni di Scienze Politiche* si caratterizza per l'impostazione internazionalistica di tutti i suoi articoli, dedicati alla diplomazia e alla politica internazionale.

I primi due articoli riproducono i testi di due relazioni presentate alla giornata di studi *MAGNA EUROPA cattolica e Occidente atlantico. Convegno di studi in onore del Prof. Massimo de Leonardis*, svoltasi all'Università Cattolica del Sacro Cuore il 14 marzo 2023.

Nel primo di essi, nel contesto generale degli atteggiamenti della diplomazia pontificia verso le Potenze egemoniche, chi scrive considera in particolare i rapporti tra la Santa Sede e i due "imperi" che hanno dominato una larga parte del mondo negli ultimi due secoli: l'Impero britannico e gli Stati Uniti d'America. I precedenti egemoni, il Sacro Romano Impero e i Regni di Spagna e di Francia, condividevano con il Papato la comune identità cattolica e la latinità. Al contrario il contemporaneo Occidente Anglo-Sassone affonda le sue radici nel protestantesimo. Presentando alcuni risultati preliminari delle ricerche che ha attualmente in corso, l'Autore esamina in particolare le relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e il Regno Unito dal 1815 al 1982, nonché l'atteggiamento del Vaticano durante la Guerra Fredda, osservando che il Papato, in nome dell'anti-comunismo, fiancheggiò l'Occidente atlantico, ma non vi si identificò.

Nel secondo articolo, il Presidente del Pontificio Comitato di Scienze Storiche, Bernard Ardura, delinea le caratteristiche della diplomazia pontificia in età contemporanea. La diplomazia è al servizio del governo dello Stato e ne persegue i fini: è puro metodo che non guarda ai valori. Tuttavia quella della Santa Sede è davvero differente dalle altre diplomazie, già per il fatto stesso di essere diplomazia di Stato e diplomazia di Chiesa. Quella pontificia è «una "diplomazia dei valori" e non una "diplomazia strumentale"». Anche se essa è uno strumento per lo sviluppo di una piena ed autentica libertà della Chiesa e degli uomini». Scopo preminente della Santa Sede è il perseguimento della pace, concepita non meramente

come assenza di conflitti ed equilibrio di potenza, ma come un giusto ordine internazionale basato sul diritto, la verità e la giustizia. Per favorire il dialogo tra gli attori internazionali, la Santa Sede deve essere imparziale. L'articolo descrive tre situazioni nelle quali tale imparzialità fu messa alla prova: nel 1805 Papa Pio VII dovette resistere alle pretese di Napoleone I di arruolare lo Stato Pontificio tra i suoi alleati; durante la Prima Guerra Mondiale Benedetto XV, che descrisse tale conflitto come «il suicidio dell'Europa civile», cercò invano di promuovere una pace di compromesso, attirandosi le accuse dei belligeranti; infine si delinea l'atteggiamento dei Papi durante la Seconda Guerra Mondiale e la Guerra Fredda.

Personalità estranee al Cattolicesimo riconobbero l'importanza del ruolo della Santa Sede. Ardua cita il socialista Léon Blum, che nel 1945 scriveva: «Sarei portato qui dalla logica del ragionamento come dall'associazione di idee, a considerare, all'interno del corpo internazionale, l'opportunità di un'altra presenza. Penso alla Corte di Roma, alla Santa Sede Apostolica. [...] L'influsso pontificio è sempre stato esercitato ed è tuttora esercitato in favore di una pace organica fondata sulla giustizia, sull'uguaglianza dei popoli e degli uomini, sulla santità dei contratti [...] La pace è necessaria alla Chiesa, e non è meno certo che il concorso della Chiesa sarebbe infinitamente vantaggioso per l'opera di organizzazione pacifica».

Chi scrive, ha ritrovato un dispaccio diplomatico del ministro plenipotenziario del Regno Unito presso la Santa Sede che nel 1939, dopo l'elezione al soglio pontificio di Pio XII, scriveva: «È concepibile che il Papato possa arrivare ad offrire quella imparziale corte d'appello che la Lega delle Nazioni non è riuscita a fornire perché non è mai stata in grado di raggiungere un'ispirazione e un'autorità soprannaturali? Al momento questa sembrerebbe un'evidente assurdità, ma in un mondo che sembra tendere sempre più verso guide individuali a carattere nazionale dovrebbe esservi posto per un'autorità morale a livello internazionale impersonata da un singolo individuo, anche se quell'individuo fosse il capo della Chiesa di Roma»¹.

Di fatto, la politica di potenza degli Stati raramente ha operato tenendo conto delle considerazioni di Blum e Osborne.

¹ Francis D'Arcy Godolphin Osborne a Lord Halifax [Ministro degli Esteri], 9 marzo 1939, in The National Archives-London, FO 371/23789. Osborne era anglicano.

Il terzo articolo riproduce il testo, opportunamente rivisto, della *lectio* che l'Ambasciatore polacco Jan Tombiński, storico di formazione, ha tenuto all'Università di Parma il 5 dicembre 2022. Il diplomatico, basandosi anche sulle sue esperienze professionali, come Ambasciatore della Repubblica di Polonia e in un caso come Rappresentante dell'Unione Europea, in quattro Paesi, Cecoslovacchia e Repubblica Ceca, Bosnia-Erzegovina, Francia e Ucraina, formula importanti e stimolanti osservazioni sulla necessità, per svolgere al meglio la propria missione, di conoscere a fondo la storia. In particolare, la storia religiosa delle popolazioni offre spesso una chiave interpretativa ed un criterio utile per programmare il proprio lavoro e prevenire i conflitti. Tra l'altro, l'articolo offre una precisa testimonianza sui lavori preparatori della cosiddetta "Costituzione europea". Scrive l'Autore: «Partecipai anch'io a molti dibattiti pubblici su questo tema e cercai di perorare la causa del legittimo richiamo alle radici cristiane dell'Europa nel testo della costituzione. La stessa formulazione originaria – "patrimonio spirituale e religioso" – era talmente generica che poteva essere riferita a qualsiasi regione del mondo, e non descriveva adeguatamente la specificità storica dell'Europa. Dopo una discussione televisiva, un ex Ministro, grande sostenitore dell'integrazione europea, mi chiese un incontro urgente. Mi fece una sola richiesta, ma abbastanza categorica: che smettessi di criticare il testo concordato dalla Convenzione, poiché era il massimo che si poteva negoziare tra il Presidente francese e la Massoneria». Segue una postilla in merito alla *lectio* del Prof. Mario Tesini e del Dr. Luca Iori.

La seconda parte di questo fascicolo trae spunto dalla tavola rotonda sul tema *Rearmaments and Disarmaments after the two World Wars in the XX Century*, organizzata congiuntamente dalla Commissione di Storia delle Relazioni Internazionali e dalla Commissione Internazionale di Storia Militare al XXIII *International Congress of Historical Sciences* tenuto a Poznań alla fine di agosto 2022.

Come osserva chi scrive introducendo la tavola rotonda, «L'idea di limitare o perfino ridurre la consistenza numerica degli eserciti e delle marine e il livello degli armamenti acquisì consistenza solo nel XX secolo, a partire dal primo dopoguerra. In precedenza, dopo le guerre, la parte sconfitta era soggetta a varie sanzioni, ma queste

non includevano il disarmo. Ad esempio, il secondo Trattato di pace di Parigi del 20 novembre 1815, con l'annessa Convenzione sulla linea militare, ponendo fine a più di un ventennio di guerre scatenate dalla Francia rivoluzionaria e napoleonica, impose alla Potenza sconfitta modeste perdite territoriali, come sempre un'indennità di guerra, ed un corpo di occupazione, pagato dai francesi stessi, per un massimo di cinque anni, ma non fissò alcun limite all'Esercito ed alla Marina della restaurata monarchia borbonica».

Considerando gli anni 1919-1932, Davide Borsani illustra i problemi strategici del Regno Unito come Potenza imperiale in Estremo Oriente. La necessità dell'austerità economica a seguito della Grande Guerra indusse il governo britannico di David Lloyd George a introdurre nel 1919 la cosiddetta *Ten-Year Rule*, secondo la quale i bilanci della difesa si basavano sul presupposto che nei dieci anni successivi non vi sarebbe stato alcun conflitto di grandi proporzioni. La regola fu rinnovata ogni anno fino al 1932 (dal 1928 il rinnovo fu reso automatico). Winston Churchill fu il promotore della regola e del suo consolidamento. Nello specifico, il governo britannico considerava che il pericolo di azioni aggressive del Giappone contro i territori dell'Impero in Asia e nel Pacifico non fosse reale nel medio termine. D'altro canto, per iniziativa dell'Ammiragliato, il Gabinetto riteneva che nel lungo termine l'egemonia della *Royal Navy* nel teatro andasse preservata. In questo contesto, Londra informò i Dominions (Australia e Nuova Zelanda) di voler costruire una nuova base navale a Singapore, chiedendo il loro contributo finanziario. All'inizio degli anni '30, l'espansionismo giapponese indusse l'Ammiragliato a chiedere la sospensione della *Ten-Year Rule*. La base di Singapore fu completata nel 1938; i contributi finanziari dai Paesi dell'Impero ammontarono al 25% della spesa totale. Come è noto, Singapore sarà conquistata dal Giappone nel febbraio 1942, con un attacco dalla parte di terra, dove le difese erano carenti. Fu probabilmente la maggiore sconfitta mai subita dalla Gran Bretagna, gravida di importanti conseguenze per il futuro dell'Impero in Estremo Oriente.

Mario Christian Ortner esamina le complesse vicende del tentativo della piccola repubblica dell'Austria tedesca, emersa dalla dissoluzione dell'Impero asburgico, di dotarsi, nel rispetto delle limitazioni imposte dal Trattato di pace di Saint-Germain-en-Laye,

di forze militari in grado di difenderne gli incerti confini. Una provvisoria *Volkswehr* avrebbe dovuto fornire la soluzione temporanea in attesa della costituzione di un nuovo Esercito regolare. Si voleva rompere la continuità con il vecchio Esercito imperiale, ma non si poteva fare a meno dei combattenti addestrati. Il Trattato di pace consentiva un Esercito di professionisti con una forza massima di 30mila uomini, raggiunta solo nel 1935, con rilevanti restrizioni alla quantità ed alla qualità degli armamenti. Il 1° aprile 1936 fu ripristinata la leva obbligatoria. Il Capo di Stato Maggiore cercò di accrescere la capacità difensiva delle Forze Armate, ma il governo respinse il progetto di un consistente riarmo.

Nel 1938 in occasione dell'invasione delle Forze Armate tedesche e del conseguente *Anschluss* le forze militari austriache rimasero inattive. La classe politica austriaca, per garantire l'indipendenza e la sovranità dello Stato, non aveva fatto leva sull'Esercito, lesinandogli le risorse, e aveva invece puntato su dichiarazioni di garanzia da parte di Potenze straniere che si dimostrarono prive di valore.

Come sempre, rinnovo un sentito ringraziamento al Direttore del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Prof. Damiano Palano, per il suo convinto e fattivo sostegno ai *Quaderni*, la cui pubblicazione iniziò nel 2011, durante il secondo mandato di chi scrive alla guida del Dipartimento.

finito di stampare
nel mese di luglio 2023
presso la LITOGRAFIA SOLARI
Peschiera Borromeo (MI)
su materiali e tecnologia ecocompatibili

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione); librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
web: www.educatt.it/libri
ISBN: 979-12-5535-133-7 / ISBN edizione digitale: 979-12-5535-134-4
ISSN: 2532-5302 / ISSN edizione digitale: 2532-5310

I *Quaderni di Scienze Politiche*, la cui pubblicazione è iniziata nel 2011 sotto la denominazione di *Quaderni del Dipartimento di Scienze Politiche*, si ispirano ad una tradizione scientifica interdisciplinare orientata allo studio dei fenomeni politici nelle loro espressioni istituzionali e organizzative a livello internazionale e, in un'ottica comparatistica, anche all'interno agli Stati. Essi sono promossi dal Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, costituito nel 1983 e interprete fedele della tradizione dell'Ateneo.

Il fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Padre Agostino Gemelli, affermava nel 1942 che diritto, storia e politica costituiscono «un tripode» sul quale si fondano le Facoltà di Scienze Politiche, delle quali difendeva l'identità e la funzione. Circa vent'anni dopo, Francesco Vito, successore del fondatore nel Rettorato e già Preside della Facoltà di Scienze Politiche, scriveva: «Noi rimaniamo fedeli alla tradizione scientifica secondo la quale l'indagine del fenomeno politico non può essere esaurita senza residui da una sola disciplina scientifica. Concorrono alla comprensione della politica gli studi storici, quelli filosofici, quelli giuridici, quelli socio-economici». Per Gianfranco Miglio, Preside per trent'anni della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università Cattolica e per otto anche Docente di Storia dei Trattati e Politica Internazionale, la storia è il laboratorio privilegiato della ricerca politologica.

Pubblicati sia a stampa sia *online* sul sito internet www.quaderniscienzepolitiche.it, i *Quaderni* ospitano articoli soggetti a *Peer Review*.

ORBEM PRUDENTER INVESTIGARE ET VERACITER AGNOSCERE

In copertina: Martin Waldseemüller (1470 ca.-post 1522), *Mappa della terra*, 1507. Edito a Saint-Die, Lorena, attualmente alla Staatsbibliothek di Berlino - Foto: Ruth Schacht. Map Division. © 2019. Foto Scala, Firenze.

La mappa disegnata nel 1507 dal cartografo tedesco Martin Waldseemüller, la prima nella quale il Nuovo Continente scoperto da Cristoforo Colombo è denominato "America" e dichiarata nel 2005 dall'UNESCO "Memoria del mondo", è stata scelta come immagine caratterizzante dell'identità del Dipartimento, le cui aree scientifiche hanno tutte una forte dimensione internazionalistica.



euro 15,00